

## Un'agricoltura di qualità per un territorio unico al mondo

Mai come oggi l'agricoltura ha assunto centralità. **Mai come oggi anche l'agricoltura ha chiesto una rinnovata visione globale.** In pochi anni le scelte, gli equilibri costruiti con la **Politica Agricola Comunitaria, vengono rimessi in discussione da mutamenti profondi** (la necessità di aumentare la quantità delle derrate alimentari, la speculazione e il prezzo del petrolio che hanno causato picchi di innalzamento dei prezzi, gli effetti dei mutamenti climatici, le emergenze legate alla sicurezza alimentare, il crollo oggi dei prezzi al produttore in conseguenza di una crisi complessiva). Mai come oggi le nostre scelte quotidiane nella scelta del cibo e le decisioni dei livelli internazionali sono state legate così pesantemente da un filo rosso.

Se risaliamo questo filo ci rendiamo conto di quanto la politica possa e debba contribuire a ridefinire contesti locali e globali, comportamenti, priorità. **Ma oggi occuparci di agricoltura non significa più soltanto occuparsi degli agricoltori.** Dare nuova centralità all'agricoltura significa occuparsi di cibo, di consumi, di sicurezza alimentare, di ambiente, di territorio, di paesaggio, di salute, di impresa, di mercato.

Le vicende legate alla grave crisi finanziaria ed economica globale, per la prima volta sollecitano una riflessione anche sul nostro **modello di sviluppo e sulle distorsioni che esso ha prodotto nell'approccio dei governi che hanno pensato che il mercato da solo fosse capace di governare e regolare i processi economici, lo sviluppo, lo stesso welfare.** **Ma l'allarme sul latte cinese, le truffe operate anche nel nostro paese da soggetti che operano nell'agroalimentare, il restringimento in Italia più che nel resto d'Europa dei margini di reddito degli agricoltori..ogni giorno ci mettono sul tavolo la realtà dei fatti.**

Il vertice Fao del **giugno scorso, il fallimento del WTO di Ginevra, il manifestarsi di un nuova crisi alimentare mondiale che tende ad aggravarsi ulteriormente chiedono alla politica una nuova visione strategica delle politiche agricole.** Siamo convinti che tale visione non può essere elaborata solo nei vertici internazionali, e che a partire dai nostri territori sia utile ed importante contribuire alla tessitura di questa nuova trama non rinviabile.

Del resto davanti a noi ci sono importanti **appuntamenti (la nuova Pac, l'avvio dell'Ocm vino, il libro verde sulla qualità, la partenza del piano di sviluppo rurale)**, e Siena proprio pochi anni fa è stata oggetto di studio dell'Ocse per la sua dimensione di sviluppo rurale.

Nel nostro territorio stanno nascendo importanti esperienze di filiera corta, che incontrano un successo inaspettato e che ci raccontano **quanto i comportamenti degli uomini e delle donne siano sempre più orientati non solo all'attenzione sul prezzo** ma al...buono, pulito e giusto.

Pesante resta tuttavia la vita degli agricoltori, nonostante i buoni risultati che la scelta di investire sulla qualità ha determinato. Al primo posto va **messa la pesantezza della burocrazia che si intreccia in questo campo tra le competenze agricole, sanitarie, ambientali ed i livelli locali, nazionali e comunitari**. E urgente è oggi un'analisi **seria della composizione reale del valore aggiunto nei prodotti agricoli**.(è impensabile che proprio in una fase in cui i prezzi hanno toccato le stelle i redditi degli agricoltori siano crollati). Fare l'agricoltore, il piccolo agricoltore, è sempre più complesso ed in Italia più complesso che nel resto d'Europa.

Il nostro modello, parliamo della Toscana e della nostra terra di Siena, non è quello del nord Europa, ma **nemmeno quello di alcune regioni del nord Italia. Dobbiamo però interrogarci sul nostro futuro tentando una sfida innovativa e di grande qualità che ha bisogno di guardare allo sviluppo rurale** e allo sviluppo di questa nostra Provincia, scommettendo sulla sua crescita e sulla sua sostenibilità, coniugando reddito agricolo e qualità delle produzioni, risultati ed eticità.

La strada che dovremo **percorrere ci chiederà pertanto una grande capacità di giocare in squadra tra Provincia, Enti delegati e Regione**. Di perseguire obiettivi capaci di tenere assieme modernizzazione e competitività del sistema agricolo. Alcune prime proposte contenute nei documenti dell'assemblea toscana del PD costituiscono una cornice di riferimento nelle politiche regionali

Le scelte e gli indirizzi determinati dalla Politica Agricola Europea condizionano enormemente quelle possibili a livelli **dei singoli stati e delle regioni, per le risorse economiche finalizzate e le norme che ne regolano la concorrenza**. E' bene tenere presente questo quadro di riferimento che determina le linee generali su cui muoversi.

L'Agroindustria Toscana, nonostante la crisi economica, ha mostrato segni di vitalità e di capacità competitive

che noi giudichiamo positive e non sorprendenti. Essa da anni è orientata alla qualità e al mercato globale. Il settore agricolo tradizionale, così come definito dall'Istat, ha invece risentito della crisi per problemi strutturali interni e per le inevitabili ricadute dei fattori scatenanti la crisi, prezzi e consumi.

### **1. Un grande patto fra agricoltura e consumatori per la qualità e la sicurezza alimentare: vendita diretta in azienda, filiera corta, farmer's market**

Dobbiamo sostenere il patto tra consumatori e produttori per la qualità e la sicurezza alimentare. In Toscana non partiamo da zero, ma certamente dobbiamo sviluppare anche il nostro sistema rispetto ai consumi interni con le filiere corte che si realizzano con la vendita diretta in azienda, con i mercati locali dedicati ai produttori del territorio che i comuni devono programmare con maggior rigore.

### **2. Creare filiere forti tra agricoltori, industria ed artigianato di trasformazione, distribuzione commerciale, ristorazione**

Così come occorre sostenere le filiere forti tra agricoltori, industria artigianato di trasformazione, distribuzione commerciale e ristorazione per conquistare spazi di mercato nazionale e internazionale. Il nome della Toscana è già coniugato con la "qualità della vita", dobbiamo vigilare e svilupparlo.

### **3. Azioni di forte semplificazione sulle imprese agricole**

Occorre favorire e stimolare l'informatizzazione di tutte le imprese agricole, per il collegamento con le agenzie di servizio e di supporto pubblico, per l'utilizzo della firma digitale. Occorre il coordinamento e la non sovrapposizione dei controlli in materia ambientale, sanitaria, agricola.

### **4. Rafforzamento dell'export coordinato dai nostri prodotti di qualità**

I prodotti agricoli sono una parte importante dei nostri prodotti di qualità e pertanto devono essere promossi e distribuiti sui mercati con l'insieme degli altri prodotti toscani, utilizzando gli stessi strumenti promozionali, evitando la duplicazione e la frammentazione.

### **5. Creazione di un fondo di rotazione e di garanzia per le imprese che investono in: ampliamento aziendale, ricambio generazionale, ingresso donne, risparmio idrico ed energetico, tracciabilità e sicurezza alimentare, passaggio da agricoltura tradizionale a biologico.**

Consapevoli delle carenze storiche della rete aziendale dobbiamo operare per agevolare l'ampliamento delle aziende, il ricambio generazionale, l'ingresso delle donne anche mediante la costituzione di uno specifico fondo di rotazione. Occorre favorire le riconversioni produttive improntate al passaggio da agricoltura tradizionale a biologico, alla tracciabilità e sicurezza alimentare.

**6. Agricoltura di qualità: una risposta laddove le produzioni hanno un valore anche all'economia e all'ambiente. Dall'agricoltura risposte all'occupazione se declinata e sostenuta dalle istituzioni in moderne azioni di tutela ambientale, sviluppo di energie rinnovabili e difesa del suolo.**

Dobbiamo stimolare lo sviluppo del concetto di multifunzionalità dell'impresa agrivoltandone il ruolo di presidio ambientale per la difesa del suolo e la produzione di energie alternative.

## **7. Realizzare e potenziare le infrastrutture a servizio dell'agricoltura**

Una particolare attenzione dobbiamo rivolgerla alle infrastrutture territoriali al servizio dell'agricoltura, particolarmente al tema dell'acqua che in alcune realtà rischia di produrre contenziosi. Dobbiamo diffondere le tecniche più opportune che favoriscono il risparmio idrico e contemporaneamente valutare ogni azione per realizzare l'accumulo delle risorse o l'utilizzo di quella disponibile come è il caso dell'invaso di Montedoglio. Queste azioni hanno in comune un risvolto sociale fondamentale, quello di contribuire alla difesa e allo sviluppo occupazionale, tema sul quale i confronti con il passato anche recente sono assolutamente impraticabili perchè come è noto l'occupazione del settore in passato era sovente sottoccupazione.

### **Riflettendo sulla terra di siena alcune possibili azioni sull'agricoltura**

Alla luce di quanto sopra illustrato diventa difficile se non effimera in molti casi la programmazione produttiva di lungo periodo. E ciò è ancor più vero per il settore agricolo in cui cicli di produzione – almeno nel breve periodo - sono scanditi dai ritmi biologici delle colture e dagli andamenti climatici più che dall'evoluzione del mercato.

Tuttavia, è altrettanto vero che in mancanza di un disegno progettuale di ampio respiro, un settore statico come quello agricolo rischia di doversi trovare ad **"inseguire" logiche di mercato con tempi di reazione molto più lunghi rispetto a quanto invece necessariamente richiesto.** Ecco perché l'individuazione di obiettivi di crescita di lungo periodo a cui far ricondurre indirizzi strategici di sviluppo appare, in momenti di forte evoluzione come quello attuale, non solo necessario ma anche fondamentale per garantire una

continuità futura al sistema delle imprese agroalimentari. Una continuità che, alla luce delle rilevanti interrelazioni detenute dall'agricoltura nei sistemi rurali – sia con i settori economici del turismo, dell'artigianato, del commercio **che in merito agli aspetti “trasversali” delle risorse strategiche** (energia, acqua, suolo, ecc.), dell'ambiente e del paesaggio – rappresenta la vera chiave di volta per garantire una espansione di lungo periodo all'intero sistema locale.

Il sistema agroalimentare **e rurale senese poggia la propria competitività su alcuni fondamentali pilastri: qualità delle produzioni, tutela e cura del paesaggio, identità e distintività territoriale. Si tratta di fattori tra loro strettamente interconnessi: il paesaggio attuale** è il frutto di continue modificazioni che avvengono per mano dell'agricoltore che a sua volta risponde alle sollecitazioni del mercato che richiede prodotti in grado di soddisfare i bisogni dei consumatori.

Ciò sta a significare che le attività esistenti nei territori rurali e considerate come esternalità positive che non trovano riconoscimento economico non possono comunque prescindere da una attività primaria che generi reddito per **l'agricoltore, sia che si tratti di produzione di beni agroalimentari sia che riguardi altre attività “multifunzionali” (che a loro volta però, per condizione normativa o funzionale, dipendono strettamente dall'esercizio dell'attività agricola).** E senza tali esternalità, anche gli effetti economici che si generano su altri settori di attività a livello locale (come nel caso del turismo, del commercio, dell'artigianato) vengono a cadere o comunque a mitigarsi.

Questo circolo esistente tra attività agricola, cura dell'ambiente e del paesaggio e relazioni economiche con altri settori extra-agricoli deve comunque trovare un equilibrio al fine di poter esprimere impatti positivi nel lungo periodo. In altre parole, deve continuare ad essere “virtuoso”, trovando una sua sostenibilità autonoma, ed evitando così di trasformarsi in un circolo “vizioso” che all'opposto porterebbe in breve tempo alla distruzione di quel vantaggio competitivo che il territorio senese vanta attualmente e che si riflette sulle proprie produzioni.

Alla luce di tali considerazioni, dello scenario evolutivo in atto e delle peculiarità che contraddistinguono il **sistema agroalimentare e rurale provinciale**, gli obiettivi e gli indirizzi strategici cui tendere possono essere così identificati:

- 1. Consolidare e rafforzare la competitività delle imprese e delle relative attività e produzioni agroalimentari.**

2. **Tutelare e valorizzare le risorse strategiche naturali e paesaggistiche.**
  
3. **Sviluppare i servizi, le infrastrutture e le reti relazionali in ambito rurale tra e per le imprese e con la collettività locale.**
  
4. **Valorizzare il capitale umano.**

Ognuno di questi quattro obiettivi generali si declina in una pluralità di indirizzi strategici e di relativi interventi che possono riguardare singole filiere o settori produttivi oppure essere di natura “trasversale”, attinenti cioè l'intero sistema agroalimentare e rurale. **Si tratta quindi di indirizzi che, anche attraverso lo strumento di programmazione provinciale in favore dello sviluppo rurale** (ma non solo), devono guidare l'evoluzione del sistema agroalimentare e rurale verso una sostenibilità economica ed una vitalità delle zone rurali di lungo periodo, mantenendo quell'equilibrio virtuoso tra attività agricole, tutela del paesaggio e relazioni con altri settori economici locali di cui si faceva riferimento in precedenza.

### **1.1. COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE**

Il mantenimento di un'attività agricola sul territorio in grado di autosostenersi economicamente (e quindi di creare redditività per l'agricoltore) è condizione necessaria per garantire quel circolo virtuoso finalizzato a generare un vantaggio competitivo per le produzioni locali e rendere “vivo” il sistema rurale provinciale. Il rafforzamento della competitività passa attraverso una serie di interventi identificati alla luce dell'attuale situazione che connota il settore provinciale e, soprattutto, in considerazione dello scenario evolutivo di riferimento.

### **1.2 Risorse strategiche naturali e paesaggistiche**

In maniera complementare a quello precedente, l'obiettivo 2 è finalizzato a mantenere (ed incrementare) il “patrimonio” naturale e paesaggistico di cui gode il sistema rurale senese. Un patrimonio che, come ricordato precedentemente, è in larga parte frutto **dell'opera dell'agricoltore: basti infatti pensare che nel corso degli anni le variazioni colturali che si sono succedute hanno plasmato il paesaggio rurale** fino ad arrivare alla situazione attuale. In considerazione di tali evoluzioni è altresì errato pensare che anche in futuro tali cambiamenti non si verificheranno: le sollecitazioni che arriveranno soprattutto dalle modificazioni nella domanda dei prodotti agricoli e del quadro normativo di regolamentazione comunitario finiranno infatti con l'influire sulle scelte produttive degli agricoltori, producendo effetti a cascata sul territorio e sul paesaggio.

Alla luce di tali ineluttabili evoluzioni, è comunque importante considerare che questi cambiamenti sono anche il risultato di comportamenti che possono determinare impatti più o meno rilevanti sull'ambiente e sul territorio. **Comportamenti già oggi in qualche maniera regolamentati** (l'erogazione del premio unico aziendale è infatti vincolato alla cosiddetta eco-condizionalità ed al rispetto di buone pratiche agricole), **ma che possono risultare ulteriormente premianti se inseriti nell'ambito di un disegno strategico** di valorizzazione dell'intero sistema rurale cui fanno riferimento.

Diventa così fondamentale la nuova concezione di imprenditore agricolo multifunzionale, capace di sfruttare le nuove opportunità di contesto, normative e mercantili, che gli si presenteranno. Queste disposizioni tuttavia non devono prestare il fianco allo sviluppo indiscriminato e poco qualificato di quelle che possono essere definite attività collegate **all'agricoltura, ma lo sviluppo di questi nuovi ambiti di azione deve essere in grado di poter garantire sostegno ad attività economiche qualificate**, integrate con le risorse locali, sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale. È fondamentale cioè evitare fenomeni di speculazione che utilizzano le opportunità e le semplificazioni offerte al comparto primario per ottenere permessi, licenze, concessioni finalizzate ad attività che nulla hanno a che spartire con la funzione agricola (ristorazione o ricettività scollegata dalle pratiche agricole, speculazione edilizia, ecc).

### **1.3 I servizi e le infrastrutture per la ruralità**

L'agricoltura, per la propria sopravvivenza e competitività, richiede un sistema territoriale organizzato ed economicamente forte. Esiste una sorta di relazione biunivoca tra il settore agricolo e il sistema rurale: se l'agricoltura è vitale, anche il **sistema rurale in cui si trova inserita può godere di effetti positivi e viceversa. Questo perché gli agricoltori, per espletare in maniera efficace ed efficiente la propria attività**, necessitano di servizi e di infrastrutture insite nel territorio di pertinenza. Inoltre, questa forte interrelazione, se ben governata e sviluppata, può produrre risultati e vantaggi competitivi sia per le imprese agricole che per l'intero sistema economico locale (si pensi alle possibili sinergie tra il settore primario e il commercio o il turismo, ecc).

**Rispetto a tale obiettivo, i principali indirizzi strategici riguardano:**

- sviluppare le infrastrutture agricole e per le aree rurali (ad esempio casse di espansione per l'accumulazione idrica, diffusione delle reti informatiche e tecnologiche, servizi di base, di trasporto, ecc-)
- favorire la politica del credito alle imprese agricole (tramite accordi istituzionali con gli istituti bancari locali, lo sviluppo e l'aggregazione dei confidi)

- favorire lo sviluppo di centri interaziendali comuni per le lavorazioni e la commercializzazione di prodotti agricoli ed alimentari;
- sviluppare forme di agricoltura sociale;
- favorire l'assistenza tecnica e la consulenza alle imprese agricole, soprattutto in merito ai mercati di sbocco e alle potenzialità commerciali dei prodotti locali;
- sviluppare accordi con gli operatori turistici e commerciali per la promozione, diffusione e commercializzazione delle produzioni agroalimentari locali,
- migliorare il sistema della governance locale in ambito rurale attraverso la semplificazione e lo snellimento delle procedure, il consolidamento e la valorizzazione dei tavoli di concertazione con le istituzioni, le associazioni, i sindacati dei lavoratori.
- Coordinare ed organizzare l'attività di controllo tra le istituzioni e gli organismi preposti.

## 1.2. OBIETTIVO 4

### Il capitale umano

L'evoluzione repentina dello scenario agroalimentare, l'ampliamento dei mercati di sbocco a livello internazionale, le forti **interrelazioni con altri settori economici**, il **progressivo passaggio da strategie *product oriented* a *market oriented* determinate in primis dalle modifiche nel quadro di regolamentazione comunitario**, il rispetto di vincoli ambientali e di altri parametri legislativi rappresentano solamente alcuni dei fattori in grado di produrre effetti sulla competitività delle aziende agricole e che negli ultimi tempi stanno acquisendo sempre più rilevanza nella gestione delle medesime imprese, richiedendo al contempo capacità professionali evolute e specializzate.

La questione della valorizzazione del capitale umano rappresenta un obiettivo di sviluppo per il sistema agroalimentare e rurale senese di tipo "trasversale" e, soprattutto, centrale per il processo di crescita: ogni comparto produttivo infatti **presenta necessità che per quanto specifiche sono riconducibili sia all'esigenza di sviluppare la formazione e le conoscenze professionali dei conduttori e della manodopera** per garantire un riposizionamento di qualità alle imprese del settore, oltre che – dall'altro lato – di poter meglio qualificare gli aspetti collegati alla sicurezza sui luoghi di lavoro al fine di ridurre gli infortuni.

Inoltre, è importante evidenziare come risultato strategico, al fine di garantire una continuità futura al settore agroalimentare provinciale, valorizzare il lavoro agricolo, migliorando la qualità e la quantità dello stesso: sovente infatti molti comparti soffrono della mancanza di ricambio generazionale e di disponibilità di manodopera in quanto non attrattivi rispetto ad altre attività (si pensi al caso dell'allevamento). **E' necessario incentivare i giovani lavoratori ed imprenditori che intendono instaurare e consolidare un rapporto di lavoro in agricoltura, con l'obiettivo di realizzare in esso le proprie aspettative** professionali, culturali e sociali. Uno strumento utile e' sicuramente il Contratto provinciale dei lavoratori agricoli, la cui ipotesi e' stata sottoscritta nel luglio 2008 da cgil cisl uil e associazioni di categoria e al cui interno ritroviamo aspetti interessanti per la valorizzazione dei lavoratori e delle lavoratrici dell'agricoltura.

Alla luce di tali considerazioni, i principali interventi collegati al tema della valorizzazione del capitale umano nel sistema agroalimentare e rurale senese dovrebbero quindi riguardare:

- sviluppare ed incrementare i livelli occupazionali, anche attraverso percorsi di stabilizzazione, da realizzarsi prestando attenzione ad aspetti quali la sicurezza sui luoghi di lavoro, la regolarità contrattuale, lo sviluppo di servizi interaziendali per i /le lavoratori/ici e per le aziende (es. asili nido); in sostanza, all'elevata qualità delle produzioni dovrebbe corrispondere un'alta qualità del lavoro necessario all'ottenimento di tali prodotti; qualità del lavoro che e' determinata dall'applicazione di tutti i punti contenuti nel capitolo;
- contrastare il "lavoro nero";
- favorire il processo di integrazione dei lavoratori immigrati (ad esempio attraverso corsi di formazione, di lingua italiana, supporto alla mobilità, una maggior sinergia con l'Università per Stranieri, ecc.);
- investire sulla qualificazione professionale del personale (imprenditori e maestranze);
- sviluppare la formazione (anche per l'individuazione di nuovi profili professionali derivanti dalle nuove richieste dei consumatori in ambito agroalimentare e dei servizi rurali) nonché l'aggiornamento delle competenze e conoscenze tecniche.